

Skillato, esperienziato o dotato di skill?

Lucia Francalanci

L'invasione delle skill

Il termine *skill*, propriamente 'capacità, abilità', è un prestito dall'inglese e indica in italiano 'l'insieme delle abilità e competenze possedute da un individuo. Possono essere acquisite attraverso il processo di istruzione, l'addestramento, l'esperienza lavorativa o essere semplicemente capacità innate' (Treccani 2017). Dovendo scegliere, ai fini della trattazione, uno dei due generi e tenendo conto dei dati raccolti dalla rete, si sceglie di adottare il genere femminile invariabile.

Nonostante il sostantivo *skill* sia ormai acclimatato in italiano (la ricerca su Google per le pagine in italiano restituisce più di 20 milioni di risultati), non è presente nella maggior parte dei dizionari sincronici e viene registrato soltanto dal GDLI (Supplemento del 2004), da Garzanti (a partire dal 2007), dal *Vocabolario Treccani 2014* (e seguenti) e, fra i vocabolari specialistici, dal *Dizionario di Economia e Finanza* (2012) di Treccani.

Come spesso succede per i prestiti inglesi, si nota una certa oscillazione nell'attribuzione del genere e del numero: il GDLI (Supplemento del 2004) registra *skill* come sostantivo maschile invariabile al plurale; Treccani 2017 specifica che si tratta di un termine usato in italiano al maschile, che al plurale può restare invariato o assumere la desinenza in *-s* (*skills*); Garzanti 2007 marca il lemma come maschile invariabile, ma fornisce come esempio la forma femminile (*le skill di un programmatore*). Nel Garzanti 2017 viene poi indicato come femminile invariabile.

Le attestazioni in rete mostrano una netta prevalenza per il genere femminile invariabile (*la skill/le skill*), come illustrato nella tabella seguente (risultati al 15/11/2018; sono evidenziati in verde i termini che riportano il maggior numero di occorrenze):

Ricerche su Google (pagine in italiano):	
"lo skill"	21.000 r.
"la skill"	55.200 r.
"gli skill"	28.300 r.
"le skill"	8.710.000 r.
"gli skills"	12.400 r.
"le skills"	49.100 r.

Si può immediatamente notare l'elevato numero di occorrenze per la forma *le skill* (8.710.000 risultati), che sembra spropositato rispetto alle altre (il secondo termine più diffuso è *la skill*, con 55.200 risultati): in realtà si tratta di un dato reale, con una percentuale di rumore piuttosto bassa.

Cita come:

Lucia Francalanci, *Skillato, esperienziato o dotato di skill?*, "Italiano digitale", VII, 2018/4, pp. 87-97.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND 4.0

Di norma, ai prestiti non adattati dalle altre lingue si attribuisce il genere del traduttore italiano corrispondente: *skill* viene spesso tradotto con *abilità* o *competenza* e ciò spiegherebbe l'attribuzione del genere femminile.

La ricerca su Google mostra anche una certa prevalenza per la forma invariata *skill*. Generalmente, come indicato anche nella scheda di Raffaella Setti sul **plurale dei forestierismi non adattati**, quando questi raggiungono una stabilità in italiano tendono a restare invariati: considerando il grado di diffusione del termine *skill* nella nostra lingua, possiamo dunque suggerire l'uso del plurale invariato. Anche i quotidiani mostrano la preferenza per il plurale invariato (966 r. per *skill*, 589 per *skills*; 119 r. per *gli skill*, 25 r. per *gli skills*; 47 r. per *le skill*, 16 r. per *le skills*), ma il genere prevalente sembra essere invece il maschile (35 r. per *lo skill*, 6 r. per *la skill*; 119 r. per *gli skill*, 47 r. per *le skill*; 25 r. per *gli skills*, 16 r. per *le skills*, anche se nel "Corriere della sera" le due forme hanno lo stesso numero di occorrenze). Sono evidenziate in verde le forme che risultano maggioritarie nel confronto tra la coppia di termini (*skill/skills*, *lo skill/la skill*, *gli skill/le skill*, *gli skills/le skills*).

	La Repubblica	Corriere della Sera
"skill"	670 r.	296 r.
"skills"	417 r.	172 r.
"lo skill"	25 r.	10 r.
"la skill"	4 r.	2 r.
"gli skill"	80 r.	39 r.
"le skill"	32 r.	15 r.
"gli skills"	21 r.	4 r.
"le skills"	12 r.	4 r.

La prima attestazione di *skill* rintracciata in rete è del 1979, nel testo di Gerard Radnitzky relativo alla voce *Metodo* (p. 205) nell'*Enciclopedia del Novecento*; la forma inglese è però qui impiegata soltanto come corrispettivo della forma italiana *abilità*:

Una mera abilità può essere bensì mostrata ma non spiegata; un virtuoso del calcolo possiede una particolare capacità e abilità (*skill*), ma non un metodo.

La ricerca negli archivi della stampa nazionale, e in particolare nel quotidiano "La Stampa", fornisce tre attestazioni antecedenti; la prima è del 1976 e si trova nell'articolo *Il cuore malato dei bimbi* ("La Stampa", 3/6/1976, p. 13):

L'Italiano come chirurgo è Insuperabile perché ha l'arte nel sangue e la chirurgia è anche e soprattutto arte. Dicono gli americani: occorrono tre doti, *skill*, *luck* e *gift*, cioè mestiere, fortuna e talento, e gli italiani hanno questi tre atout, per natura, per nascita, o forse per ragioni evoluzionistiche [!].

In questo caso *skill* viene citato come sostantivo inglese in uso in America e non come voce in uso nella lingua italiana.

Nelle attestazioni seguenti *skill* viene impiegato come sostantivo italiano, ma gli autori sentono comunque il bisogno di riportare tra parentesi il traduttore italiano (secondo esempio) o di mettere il termine tra virgolette (terzo esempio); si nota inoltre che, in entrambi i casi, il termine è impiegato al maschile.

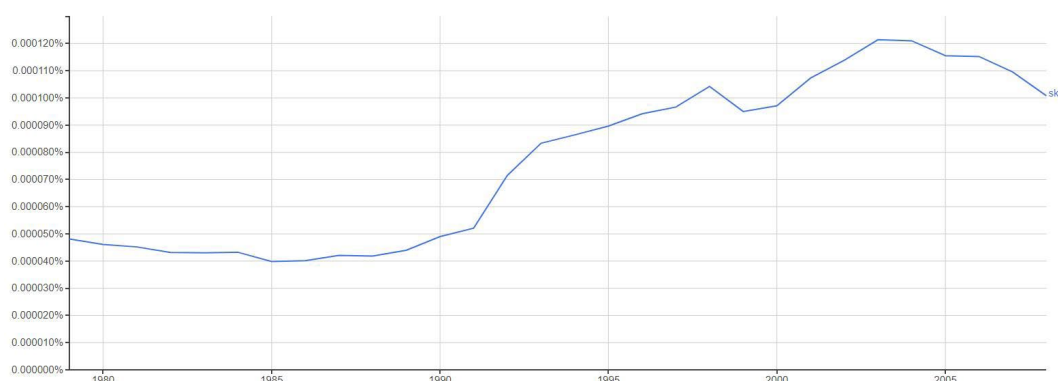
La seconda attestazione compare nell'articolo *Compromesso da discutere per la nuova scuola media* ("La Stampa", 30/8/1978, p. 15):

Dall'altro lato, ciò vuol dire che questa scuola non deve tendere tanto ad insegnare qualcosa quanto a procurare l'acquisizione di abilità e di attitudini di ordine generalmente vario e formativo. Qui l'egalitarismo dell'anti-selezione si sposa (sono nozze un po' mistiche) col pragmatismo della pedagogia anglo-sassone, che teorizza appunto lo *skill* (l'abilità) come vero traguardo di apprendimento.

La terza attestazione è del 1979, nello speciale di Tuttolibri dedicato al personaggio Superman (*Superman, l'eroe qualunque*, Tuttolibri, 13/1/1979, n. 1, p. 12); anche in questo caso il termine:

L'America è piena di «slogans» atti a ribadire tale principio. Al vecchio «gesta Dei per Francos» si potrebbe facilmente sostituire oggi un «gesta Dei per Americanos». Da questo punto di vista, Superman è simbolo dell'America giusta, potente e invincibile. Non ci dilungheremo sullo «skill» di chi ha steso il copione, o su quello dei registi o degli attori. Si tratta di una esecuzione — come hanno potuto constatare i critici più esigenti — perfettamente orchestrata sin nei minimi particolari con una sapiente graduazione di effetti, e portata a fondo senza risparmio di messi — sia economici sia tecnici.

Il termine ha poi una progressiva affermazione, come confermato anche dalla ricerca effettuata per il periodo 1970-2008 nel corpus di libri italiani di Google Ngram Viewer. Come possiamo osservare, *skill* risulta impiegato già negli anni Ottanta, ma è intorno agli anni Novanta che si registra un'impennata nelle attestazioni, probabilmente dovuta al riconoscimento delle *life skills* [vedi sotto] da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Il sostantivo continua poi a diffondersi in modo esponenziale. Per capire la portata della diffusione oggi è sufficiente riportare i dati più recenti: al 29 maggio 2018 la ricerca del termine *skill* su Google (pagine in italiano) restituiva 4.610.000 risultati; al 15 novembre 2018 la stessa ricerca fornisce 20.600.000 attestazioni.



Contribuiscono alla grande diffusione del termine anche alcune polirematiche provenienti dalla lingua inglese: *life skills*, *hard skills*, *soft skills* e *skill games*.

Le *life skills* (o *skills for life*) si riferiscono a quella gamma di competenze personali, cognitive, sociali, emotive e relazionali che permettono agli individui di affrontare e gestire le situazioni e i problemi della vita quotidiana. Tali abilità si acquisiscono tramite l'esperienza diretta, ma si possono anche insegnare. Nel 1993 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha individuato nelle *life skills* lo strumento privilegiato per la promozione della salute in ambito scolastico, definendole come 'le abilità che portano a un comportamento positivo e flessibile e rendono l'individuo capace di far fronte con efficacia alle richieste e alle sfide della vita di tutti i giorni'. L'OMS ha identificato un nucleo fondamentale di *life skills*, costituito da dieci competenze, raggruppate in tre aree: emotive (consapevolezza di sé, gestione delle emozioni, gestione dello stress), relazionali (empatia, comunicazione efficace, relazioni efficaci), cognitive (risolvere problemi, prendere decisioni, pensiero critico, pensiero creativo).

Con *hard skills* si intendono le competenze tecniche, acquisite durante il percorso scolastico e nell'esperienza professionale; sono abilità facili da quantificare e valutare, come i titoli di studio, gli attestati dei vari corsi di formazione, il livello di conoscenza delle lingue straniere, l'uso di programmi informatici o di specifici macchinari, ecc. Le *soft skills* sono invece le competenze trasversali e fanno riferimento a capacità o qualità individuali che continuano a svilupparsi nell'arco della vita. Si tratta principalmente di competenze relazionali e comportamentali, come la competitività, la capacità di negoziazione, di lavorare in gruppo, l'autonomia, la flessibilità, la motivazione, la capacità di *problem solving*, ecc.

Skill games viene tradotto in italiano con 'giochi di abilità'. La normativa italiana ha riconosciuto e legalizzato i giochi di abilità con il decreto Bersani n. 223 del 2006, convertito nella legge n. 248 del 2006. I giochi di abilità sono definiti come 'ciascun gioco di abilità a distanza con vincita in denaro' (Decreto 17 settembre 2007, n. 186, *Regolamento per la disciplina dei giochi di abilità a distanza con vincita in denaro*) e 'ciascun gioco a distanza tra giocatori nel quale il risultato che determina la vincita del giocatore dipende, in misura prevalente rispetto all'elemento aleatorio, dall'abilità dei giocatori' (Decreto Direttoriale 10 gennaio 2011, *Disciplina dei giochi di abilità nonché dei giochi di sorte a quota fissa e dei giochi di carte organizzati in forma diversa dal torneo con partecipazione a distanza*). Sono inclusi nella categoria i giochi di carte (briscola, scopa, burraco, sette e mezzo, scala 40, ecc.) e, dal 2011, il poker online.

Siamo tutti un po' skillati

L'aggettivo *skillato* indica una persona competente, esperta, dotata di particolari abilità in un dato campo, ma può riferirsi in generale anche a una persona qualificata o specializzata. Il significato del termine assume poi sfumature diverse a seconda dell'ambito d'uso. In generale, si nota che nei vari esempi forniti spesso l'aggettivo è impiegato al comparativo o al superlativo.

Nei contesti aziendali indica una persona competente, che possiede determinate capacità o abilità specifiche (da notare il fatto che, nell'articolo giornalistico, l'autore mette il termine tra virgolette, probabilmente perché lo avverte come gergale):

Insomma non si può certo dire che le imprese italiane non siano esigenti nei confronti dei candidati all'assunzione, che pretendono siano, come si dice con un pessimo anglicismo, "super skillati" (*Il candidato è ideale se parla molte lingue*, "Corriere della Sera", 16/5/2014).

Giorni fa mi sono presentato ad un colloquio in un'azienda che si occupa di posizionamento strategico. La tipa che mi parlava, se la tirava un pochino e piazzava qua e là, manco fossero state gemme preziose, termini inglesi declinati in italiano, per darsi il contegno di quella che di cose "ne sa a pacchi". Ad un certo punto, guardando il mio CV, mi fa: "Vedo che lei è molto skillato" (dalla voce *skillato* del dizionario di linguaggi giovanili presente sul sito BruttaStoria.it, pubblicato il 3/4/2010).

Per locale di nuova apertura, specializzato nella vendita di prodotti ittici, in zona Roma Nord, si ricerca: Direttore di sala skillato e accomodante, con COMPROVATA esperienza nel mondo del vino, nozioni e/o esperienza di miscelazione (*Annuncio di lavoro* per direttore di sala presente sul sito Indeed.com).

Con lo stesso significato si usa anche in ambito informatico, anche se si pone più l'accento sul fatto di essere *esperto*:

Il corso SEO avanzato è il momento perfetto per diventare un posizionatore più skillato e performante (*Dalla presentazione del corso informatico SEO* sul sito del Centro Studi ISU).

Molti siti di vendita online, del resto, se non possiedono personale skillato in ambito IT si scontrano con la difficoltà di inserire un metodo di pagamento nel proprio sito (*Farsi pagare in bitcoin – Come ricevere soldi sul tuo sito (guida ai payment gateway)*, sul sito pagare.online, 12/10/2018).

Nel *Dizionario di Economia e Finanza* (2012) di Treccani si parla invece di lavoratori *skilled* (*skillati*)/*unskilled* (non *skillati*) in base “a una classificazione della forza lavoro che prevede una distinzione tra individui a elevata e bassa qualificazione”.

Nel poker, il giocatore *skillato* (o *skilled*) è una persona abile, dotata, brava a giocare:

A Budva ci sono arrivato sulle tracce di giocatori italiani e della loro transumanza seguita alla fine dell'epoca d'oro del poker online in Italia. Troppo alto il livello, troppi giocatori *skillati*, come dicono i pokeristi nella loro lingua ibrida, e un guadagno atteso che per molti è diventato troppo basso per giustificare il rischio e le ore di lavoro (Daniele Rielli, *Storie dal mondo nuovo*, Adelphi, 2016).

La community online ci riprova e indice uno sciopero, dal primo al tre dicembre, contro i cambiamenti indotti da PokerStars sulla piattaforma e sul divieto di utilizzare vari tools che favoriscono i players più esperti a discapito di quelli meno *skillati* (Cesare Antonini, *Lo sciopero dei grinders ci sta: a noi, però, piace un poker più autentico*, sul sito poker.gioconews.it, 30/11/2015).

Con lo stesso significato si usa anche in ambito calcistico:

FIFA 18: ecco la lista dei giocatori più “*skillati*” ([titolo dell'articolo pubblicato il 16/09/17 sul sito gamesvillage.it](#)).

Un caso particolare è rappresentato dall'uso di *skillato* nell'ambito videoludico. Nei giochi di ruolo online la *skill* è una qualsiasi abilità di cui è dotato un personaggio, come abilità magiche, fisiche (ad esempio il saper maneggiare una specifica arma) o professionali (avere esperienza in una data professione). L'aggettivo *skillato* indica che il personaggio (pg) possiede date abilità (*è una corsa a diventare il personaggio più potente e più skillato; a livello difficile, uno scontro con tre lupi può essere fatale anche per un pg iper skillato*).

Per quanto riguarda l'origine della parola, *skillato* può interpretarsi come derivato dal sostantivo inglese *skill* ‘capacità, abilità’ con l'aggiunta del suffisso *-ato* (= ‘dotato di *skill*’) o come calco dall'aggettivo inglese *skilled*, che significa appunto ‘esperto, competente, qualificato’.

Talvolta *skillato* è impiegato come aggettivo sostantivato (*questo gioco premia gli skillati; diventa uno skillato!*).

I principali dizionari dell'italiano non registrano il termine; l'unico riferimento a *skillato* si trova nella sezione Neologismi del portale Treccani, in cui l'aggettivo, marcato come gergale, viene definito ‘Di persona, che è dotato di una particolare abilità in uno specifico ambito’. L'esempio fornito risale al 2004; in questo caso *skillato* è impiegato come aggettivo sostantivato:

Il piccolo Cesare dei videogame vede però minacciato il suo primato dall'ascesa virtuale di un diciassettenne ragazzo di strada molto ruspante, un vero “*skillato*” dell'intrattenimento digitale ([dalla pagina “Neologismi della settimana” del sito Treccani.it, da “La Stampa” del 12/06/2004](#))

È però possibile rintracciare una prima attestazione del termine già nel 1995, nel *Gergo telematico* di Maurizio Codogno:

skillato agg.

- Non avrei mai pensato di dovere aggiungere anche questo termine nel Gergo: riconosco che i termini da me inseriti sono spesso dei colpi bassi inferti alla lingua italiana, ma non pensavo di potere cadere così in basso. Purtroppo, però, ho sentito persone che parevano degli esseri quasi normali dire “Bisogna essere *skillati* nell'ambiente target” senza nemmeno arrossire al pensiero di quello che stavano pronunciando, e quindi rimane doveroso avvisare le giovani generazioni di quello che potrebbero aspettarsi. In pratica, *skillato*, anche se deriva

dall'inglese *skill*, non ha il significato di “abile”, quanto piuttosto quello di “esperto, in grado di ottenere buoni risultati”.

L'attestazione successiva è ancora di Maurizio Codogno nel 1999, in un messaggio sul newsgroup it.cultura.linguistica.inglese, oggi consultabile tramite Google Groups:

“skillato nell'ambiente target” :-)

(giuro, ho sentito persone pronunciarlo con un'aria naturale, e peggio ancora ho visto persone che - quando lo dicevo - rimanevano serissime...).

La prima occorrenza nella stampa è del 2000, nell'articolo *Attenzione, solo chi è «skillato» legga questo articolo* del “Corriere della Sera” (“Corriere della Sera”, 18/12/2000):

«A. A. A. personale già skillato offresi», recita un annuncio comparso in rete da qualche giorno. E in un momento in cui molte dot.com sono già state «downgrate», non hanno trovato nessun interessato a «biddare» su loro e sono sostanzialmente «nominate, se non già «killate» (pur sperando che le loro attività siano solo «shellate»), è comprensibile che sul mercato ci siano molte competenze maturate negli ultimi frenetici mesi di new economy.

Come si osserva, l'autrice dell'articolo pone l'accento sulla presenza nella lingua italiana di molti termini provenienti dall'inglese, evidenziando l'incontro “tra la nostra lingua e quel gergo anglo-americano usato da Internet e informatica [...], dalla finanza [...] e dai media”. *Skillato* si trova ormai tra questi termini, accanto a *downgrate* (in informatica, *downgrade*, contrario di *upgrade* ‘aggiornamento’, indica ‘il passaggio a una versione precedente di un software’; in ambito finanziario, indica un ‘declassamento’, un cambiamento negativo del ‘livello di qualità creditizia di un determinato strumento finanziario, di una società o anche di entità governative’, dal *Dizionario di Economia e Finanza* (2012) di Treccani), *biddare* (dall'inglese *to bid* ‘offrire’, indica l'azione di ‘fare un'offerta per ogni singolo click su annunci a pagamento’), *killate* (dall'inglese *to kill* ‘uccidere’, in questo caso significa ‘chiuse, eliminate’), *shellate* (in informatica *shell* è il programma interprete dei comandi, dal quale si lanciano tutti gli altri programmi; *shellare* indica l'azione di ‘abbandonare momentaneamente un programma per compiere altre operazioni’).

Segue, nel 2002, una curiosa attestazione in un forum dedicato alla Ducati Monster, in cui si discute se sia meglio l'uso dei carburatori o dell'iniezione elettronica; in questo caso, l'aggettivo non si riferisce a una persona ma al *setup* (assetto) della moto e assume dunque il significato di ‘avanzato’ rispetto all'assetto di base:

Per rispondere inoltre alla domanda Iniezione VS Carburatori Nettamente !Iniezione! ma solo con setup assai skillato... (dal forum [DMC - Ducati Monster Club](#)).

Quanto al fatto che si tratti di un gergalismo, possiamo affermare che sicuramente il termine è nato come voce gergale in contesti specifici, ma che il suo uso si è poi esteso anche ad altri ambiti. Ne è una conferma il fatto che il termine *skillato* sia presente nel documento ufficiale *Intesa istituzionale di programma tra il Governo della Repubblica Italiana e la Regione Lombardia*, prodotto nel 2005 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze insieme alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Ministro per l'innovazione e le tecnologie- Centro Nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione) e alla Regione Lombardia:

La scelta di utilizzare l'Internet Data Center mira a sfruttarne i vantaggi offerti, quali:

- Velocità: realizzazione di un sistema estremamente veloce e performante sia sul lato client sia sul lato server
- Economicità: ottimizzazione dell'uso delle risorse e non necessitando di personale altamente skillato per la gestione dei sistemi periferici.

Accanto all'aggettivo è possibile trovare anche il verbo *skillare*, il cui significato spazia da 'formare, addestrare una persona a un particolare compito' a 'fornire delle competenze o delle abilità', 'trasferire, trasmettere competenze'.

Ultimamente sempre più aziende mi hanno chiesto di "skillare" i loro collaboratori su questo tema (Donatella Rampado, *SelfBrand l'evoluzione. Fate di voi stessi un autentico Brand!*, Franco Angeli, 2015).

In altri casi i diversi significati tendono spesso a sovrapporsi, o a indicare un generico 'migliorare' (nell'esempio seguente si nota inoltre l'uso assoluto del verbo):

#STRANGER THINGS 2: HANNO "SKILLATO" TUTTI, COMPRESI I DUFFER

Ma ad essere migliorati in questa seconda stagione non sono solo i nemici. Non c'è solo il fatto che il "demo-gorgone" abbia lasciato spazio ad un'orda di "demo-cani". Ad aver "skillato", ad aver fatto un avanzamento di livello è l'intera serie, tutto il progetto di due fratelli che a loro volta hanno dovuto combattere un nemico prepotente (dall'articolo #STRANGER THINGS 2: HANNO "SKILLATO" TUTTI, COMPRESI I DUFFER pubblicato il 2/11/17 sul sito No News (NN)).

Nell'ambito videoludico il verbo *skillare* può essere impiegato col significato assoluto di 'aumentare le proprie competenze, sviluppare specifiche abilità' (*sto skillando piano piano; ho skillato un bel po'*) o come verbo transitivo, col significato di 'far aumentare le competenze di qualcuno, favorire lo sviluppo di specifiche abilità in qualcuno o qualcosa'; può riferirsi ai personaggi, ma anche ad armi, abilità, ecc. (*ho creato un nuovo pg e lo sto skillando; ieri sera ho skillato l'arma ad una mano fino al 60%; esistono delle regole per skillare i pet?*).

La prima attestazione di *skillare* è del 1998, nel *Dizionario della comunicazione e dei mass media*, curato da Domenico Colella e Manfredi Vinassa de Regny:

Per esempio dire trend dove potremmo benissimo dire tendenza, o usare verbi orribili come "skillare" quando ci si riferisce al trasferimento di competenze.

I dati in rete mostrano che le forme sono piuttosto diffuse: la ricerca su Google per le pagine in italiano (in data 28 novembre 2018, termini tra virgolette) restituisce 104.000 risultati per *skillato* (non è possibile distinguere se si tratta dell'aggettivo o del participio passato del verbo), 9.120 r. per *skillata*, 13.400 r. per *skillati*, 22.300 r. per *skillate*, 18.300 per *skillare* (8.440 r. per *skillano*, 9.960 r. per *skillando*; le forme *skilla* o *skillo* restituiscono un numero molto elevato di attestazioni, rispettivamente 659.000 e 163.000, ma si deve considerare il fatto che i termini coincidono con nomi di software o prodotti molto presenti in rete e per la maggior parte legati alla formazione online). A tali dati possiamo aggiungere anche quelli relativi alle varianti grafiche *schillato* (1.090 r.) e *schillare* (8.245 r.) e al prestito non adattato *skilled* (le attestazioni sono pari a 2.250.000, ma anche in questo caso il rumore è molto alto).

Al contrario, nei quotidiani nazionali le forme risultano quasi del tutto assenti; una maggiore presenza si ha invece in Google Libri.

	Google Libri	La Repubblica	Corriere della Sera	La Stampa
"skillato"	113 r.	2 r.	1 r.	2 r.
"skillati"	106 r.	2 r.	2 r.	0 r.
"skillata"	79 r.	0 r.	0 r.	0 r.
"skillate"	29 r.	0 r.	0 r.	0 r.
"skillare"	63 r.	0 r.	2 r.	0 r.

La vitalità di *skillato* è dimostrata anche dal fatto che il termine ha prodotto alcuni derivati, come *skillatura* e *skillaggio*, che risultano non solo abbastanza presenti in rete (la ricerca su Google, ristretta alle pagine in italiano, al 28 novembre 2018 ha fornito i seguenti risultati: *skillatura* 115, *skillaggio* 1.580), ma anche attestati in contesti istituzionali. Ad esempio, il termine *skillatura* sembra occorrere spesso, col significato di 'assegnazione al personale di una lista delle relative competenze', nei documenti sindacali, come in quello del 2015 *T.I. Vertenza Caring Services, le ragioni della firma di SLC CGIL. Ora la parola passa ai lavoratori* sul sito del Sindacato Lavoratori Comunicazione della CGIL (SLC CGIL):

La prospettazione del modello ha evidenziato da subito alcuni aspetti fortemente critici perché, per produrre una "skillatura" oggettiva e non filtrata del personale, è necessario utilizzare i dati individuali del lavoratore al fine di valutare le competenze del singolo e indirizzare i necessari percorsi formativi.

Oppure nel documento del 2013 del sindacato Snater (Sindacato Nazionale Autonomo Telecomunicazioni E Radiotelevisioni) delle regioni Campania e Basilicata in cui si proclama lo sciopero regionale dei call center "*CONTRO la registrazione delle chiamate e la skillatura unilaterale dei lavoratori*". O ancora, nel comunicato della Fistel CISL (Federazione Informazione Spettacolo e Telecomunicazioni) del 2014 relativo all'incontro sindacale con Telecom Italia:

L'azienda conferma il progetto che prevede il passaggio da una gestione per modulo/segmento specialistico ad una gestione mirata delle capacità e competenze individuali, grazie a una puntuale e precisa skillatura che terrà conto anche delle capacità riscontrate in merito alle risposte/esigenze del cliente.

Skillaggio si trova principalmente in siti e forum dedicati ai giochi di ruolo, ma è possibile rintracciarlo anche in ambito giornalistico o in comunicazioni sindacali, col significato di 'selezione del personale in base alle competenze':

Da cosa nasce cosa. Presto, le società già clienti hanno richiesto servizi di prima accoglienza: necessitavano di hostess, steward, guardiani non armati h24, assistenti di direzione. La stessa Ce.Ser. deputata allo «skillaggio», ovvero alla selezione del personale da impiegare, sulla base di competenza e serietà, oltre ad assumere nuove figure professionali aumentando di un paio di centinaia il numero dei dipendenti, si è specializzata anche nella selezione del personale (*Presenza sul territorio e la scommessa nella lungimiranza*, "Il Giornale", 13/12/2016).

L'Azienda, poi, su sollecitazione sindacale, ha dichiarato che in ASA i cambi turni alla pari, a parità di skillaggio, erano e restano illimitati (TIM Telecom Italia - SLC CGIL: Comunicato Regionale Roma e Lazio, incontro 11/05/2016).

Si nota che, a differenza del secondo esempio, in cui il termine è dato per "normale" dal sindacato, nel primo caso l'autore dell'articolo mette *skillaggio* tra virgolette, probabilmente avvertendolo come un tecnicismo.

Esiste inoltre, quasi esclusivamente in ambito videoludico, anche il sostantivo *skillone*, a indicare quei giocatori concentrati soprattutto ad aumentare le proprie abilità:

Quando posso skillo da voglioso, mi tengo nel range normale facendo lavoretti per la tribù e per tutto il resto rimango loggato a ruolare parlando e stando al totem, senza troppe azioni meccaniche. Questo fa di me uno skillone o uno che fa gdr? (messaggio pubblicato il 27/10/11 su un forum dedicato alla razza Dryma del gioco Le terre del Lungo inverno).

Vedremmo orde di skilloni combattenti che buttano giù tutte le porte di una città rubando tutto (messaggio pubblicato il 25/05/18 sul forum The Gate MUD).

Cercasi lettori *esperienziati*

Tra i possibili sinonimi di *skillato*, accanto a *esperto*, *competente*, *specializzato*, *qualificato*, *addestrato*, *abile*, *capace*, è possibile trovare anche l'aggettivo *esperienziato*. Si tratta di un calco dall'aggettivo inglese *experienced*, che indica una persona che 'possiede esperienza' (OED), che 'è resa abile o dotta attraverso l'esperienza' (OED, Merriam Webster) o che 'ha acquisito nel tempo conoscenze o abilità in un dato campo' (Oxford Dictionaries) [traduzioni mie]. Così come avviene per *skillato*, anche *esperienziato* è affiancato dal corrispondente verbo *esperienziare* (o la variante *esperienzare*), che tuttavia non è impiegato col significato di 'fare, acquisire esperienza', ma con quello di 'fare esperienza di qualcosa, vivere una data esperienza'; impiegato in tale senso, andrebbe ad affiancare i già esistenti *sperimentare* (di alto uso) ed *esperire* (di registro alto e di basso uso):

Ti portiamo a conoscere il paesaggio con le sensazioni che emana. Un viaggio nei profumi e nei colori di aree di interesse ambientale uniche ed inimitabili, da vivere ed *esperienziare* (dal sito del [Veneto Touring](#), sezione [Natura](#)).

Prima di scrivere qui ho *esperienziato* il tabacco durante tutta la giornata (Da un commento del 13/02/17 all'articolo *Camel Superior Blend*, pubblicato sul sito della [community Rolling Tobacco](#)).

In italiano *esperienziato* è impiegato principalmente con il significato di 'persona dotata di esperienza' (*cercasi cuoco esperienziato*; *non sono esperienziato in materia*), ma in alcuni ambiti il termine assume una diversa accezione: nell'approccio del "marketing esperienziale", ad esempio, si parla di beni e servizi *esperienziati*, cioè progettati in funzione dell'esperienza d'uso dei consumatori; le imprese utilizzano cioè beni e servizi per coinvolgere i clienti emozionalmente, fisicamente, intellettualmente e intensificare così la loro esperienza. Così, i produttori di automobili sottolineano *l'esperienza della guida*, il marketing editoriale punta al miglioramento *dell'esperienza di lettura*, molte aziende costruiscono la loro strategia di differenziazione sfruttando *l'esperienza dello shopping*. "Se in veste di produttore si comincia a pensare in questi termini – *esperienziare* le cose – presto i prodotti saranno confusi da servizi che aggiungono valore all'atto di usarli e magari poi tali servizi saranno a loro volta confusi da esperienze che renderanno l'utilizzarli memorabile. I produttori devono "esperienzializzare" [vedi subito sotto] i loro beni. *Qualsiasi bene può essere esperienziato*" (B. J. Pine, J. H. Gilmore, *L'economia delle esperienze*, Etas, Milano, 2000, p. 19). Si parla anche di marca (*brand*) *esperienziata*, cioè "sperimentata" dal consumatore attraverso esperienze sensoriali ed emozionali: ad esempio, un noto marchio produttore di caffè ha costruito la sua strategia non solo sul piacere dell'esperienza della consumazione, ma su una vasta gamma di esperienze che creano nel cliente un senso di appartenenza e di esclusività (vantaggi esclusivi, ordini facilitati, assistenza dedicata, negozi lussuosi, ecc.). Come abbiamo visto in una delle citazioni riportate sopra, nel contesto del marketing, accanto al verbo *esperienziare*, è possibile trovare anche la forma meno diffusa *esperienzializzare*, impiegata con lo stesso significato, ovvero 'rendere un bene o servizio *esperienziato*'.

Il matrimonio di atomi e bit (grazie a geolocalizzazione, RFID, beacon) è un modo per “esperienzializzare” beni e servizi rendendoli resilienti, capaci di rispondere alle esigenze di ciascuno modellandosi sui suoi obiettivi, strategie di ricerca dell’informazione e modalità di interazione (*Economia dell’esperienza*, “Nova”, “Il Sole 24 ore”, 29/3/2019).

In ambito videoludico, il giocatore *esperienziato* è colui che possiede *esperienza*; il verbo *esperienziare*, invece, è impiegato come sinonimo di ‘giocare, vivere l’esperienza di gioco’ (*Avete già esperienziato il gioco?*), ma talvolta assume una sfumatura più emozionale, a indicare un coinvolgimento sensoriale, un’esperienza di gioco coinvolgente e appassionante.

Esperienziato non è registrato dai dizionari italiani, tuttavia sembra essere abbastanza presente in rete: la ricerca su Google (pagine in italiano al 4 dicembre 2018, termine tra virgolette) restituisce 3.400 risultati per *esperienziato* e 2.010 per la variante senza la -i *esperienziato*. Curioso il fatto, come si osserva nella tabella seguente, che ci sia per il genere maschile una preferenza per la forma *esperienziato* e, invece, per il femminile, per la forma senza la -i *esperienziata*, probabilmente perché lo si riconduce al termine *esperienza*.

Ricerche su Google, pagine in italiano			
“esperienziato”	3.400 r.	“esperienziato”	2.010 r.
“esperienziati”	2.440 r.	“esperienziati”	397 r.
“esperienziata”	557 r.	“esperienziata”	4.970 r.
“esperienziate”	473 r.	“esperienziate”	142 r.
“esperienziare”	3.330 r.	“esperienzare”	536 r.

Come *skillato*, anche *esperienziato* (nelle varie declinazioni) risulta poco presente nella stampa nazionale: 3 occorrenze sul quotidiano “La Repubblica”, 2 sul “Corriere della Sera” e 18 sul quotidiano “La Stampa”; nell’archivio della “Stampa” sono presenti anche un’occorrenza di *esperienziato* e 2 di *esperienziata*. Le forme occorrono maggiormente in Google Libri.

	Google Libri	La Repubblica	Corriere della Sera	La Stampa
“esperienziato”	233 r.	1 r.	0 r.	9 r.
“esperienziati”	94 r.	1 r.	1 r.	3 r.
“esperienziata”	145 r.	0 r.	0 r.	3 r.
“esperienziate”	54 r.	1 r.	1 r.	3 r.
“esperienziare”	364 r.	0 r.	0 r.	0 r.
“esperienziato”	57 r.	0 r.	0 r.	1 r.
“esperienziati”	39 r.	0 r.	0 r.	0 r.
“esperienziata”	216 r.	0 r.	0 r.	2 r.
“esperienziate”	5 r.	0 r.	0 r.	0 r.
“esperienzare”	27 r.	0 r.	0 r.	0 r.

Per quanto riguarda la prima attestazione, è possibile trovare il termine *esperienziato* già prima degli anni Novanta: si tratta in tutti i casi di annunci di lavoro presenti sul quotidiano “La Stampa”. La prima attestazione è del 1967 per la forma femminile *esperienziata*:

ESPERIENZIATA pratica tutti lavori ufficio, paghe contributi, conoscenza inglese, patent'auto, considererebbe adeguata offerta ("Stampa Sera", 19/09/1967, n. 221, p. 10).

Per il maschile si deve aspettare il 1987:

Azienda leader nel settore gomma con importanti programmi di espansione, ricerca per potenziare le proprie strutture tecnico-commerciali:

a) VENDITORE ESPERIENZIATO

da inserire alle dirette dipendenze del responsabile commerciale, con attività prevalentemente orientata al mercato estero ("La Stampa", 20/02/1987, n. 43, p. 16).

Vi è infine un'attestazione ancora più antica per la forma *esperienziato* senza la *-i*, che risale al 1959:

Ventottenne tecnico alberghiero parla quattro lingue, offresi come portiere albergo, anche ricevimento. Esperienziato all'estero ("La Stampa", 14/02/1959, n. 39, p. 12).